

*Studi, ricerche e traduzioni
Ipotesi teologiche*

Avv. Carmine Alvino



Carissimi amici, riportiamo di seguito la manifestazione soprannaturale di un angelo facente funzioni, in tutto e per tutto identiche, a quelle espletate da San Barachiele, emersa nell'ennesima biografia di una monaca agostiniana, che ha parlato di questo avvenimento nelle proprie memorie.

Di norma, risulta estremamente difficile risalire alle apparizioni personali e nominative di Barachiele, in quanto questo spirito non si appalesa così apertamente, come invece fanno gli altri sei Arcangeli.

Prima di passare dunque ad evidenziare i motivi che ci permettono di attribuire a San Barachiele questa manifestazione testé rinvenuta, dobbiamo introdurre però un avvenimento mistico – *davvero singolare* – che utilizziamo come corredo o sfondo dell'avvenimento.

*Il pomeriggio del 15 settembre 1952, la veggente Teresa Musco (1943-1976), figlia di modesti agricoltori, scrisse di aver avuto un'altra apparizione della Madonna. La Vergine Maria, questa volta, aveva capelli d'oro e le labbra come due fiamme; portava una cintura scintillante come il sole ed era cinta da un'aurea luminosa. Alle dita portava anelli di perle preziose. Rivolta alla piccola veggente la invitò a seguire il calvario di suo Figlio Gesù Cristo. Teresa accettò senza aver dubbi. **Allora la SS. Vergine le fece un segno della croce e un Angelo fece piovere petali di rose bianche.** Alcuni si dissolsero nell'aria prima di toccare il suolo, altri erano rimasti sulla terrazza dove Teresa si trovava nella profonda contemplazione della Madre di Dio. Il padre scoprì quei petali, si arrabbiò e inviò Teresa a prendere la scopa: quando fu di ritorno, non ne trovò più uno, un Angelo li aveva raccolti.*

Questo episodio, viene riportato per manifestare il convincimento che, *la funzione di benedizione mediante l'utilizzo della simbologia mistica delle rose*, rappresenti effettivamente qualcosa di non estraneo, bensì di estremamente ricorrente nelle biografie delle pie donne.

Venendo ora alla singolarissima fonte rinvenuta , è fermo il convincimento che l'Angelo apparso e descritto in essa sia stato proprio San Barachiele, perché l'episodio presenta segni di singolarissima e particolare assonanza, col suo ministero o meglio con la sua iconografia di Angelo portatore di rose o fiori mistici.

L'episodio è accaduto alla **Madre Juana De Jesus Maria** nata in Spagna a Villa de Eybar nel XVII° secolo e morta in data 1674.

Durante una delle numerose estasi, ella ci descrive un Angelo in tutto e per tutto rassomigliante a San Barachiele, perché presentatosi nelle stesse fattezze descritte da Antonio lo Duca.

Qui dobbiamo fare allora un passo indietro...

Nel 1516, infatti, a seguito delle scoperte degli affreschi di Palermo, **Antonio Lo Duca e Tommaso Bellorosso**, composero delle orazioni che furono consegnate a Carlo V, e che poi Antonio, portò a Venezia e fece stampare per i tipi di Bruno Maida.

L'orazione o Antifona di Barachiele che si trovava all'interno del libretto "*Septem Principum Angelorum orationes*" di Antonio lo Duca, era la seguente, comprensiva dell'iconografia mistica dell'angelo tratta direttamente dagli antichi affreschi:



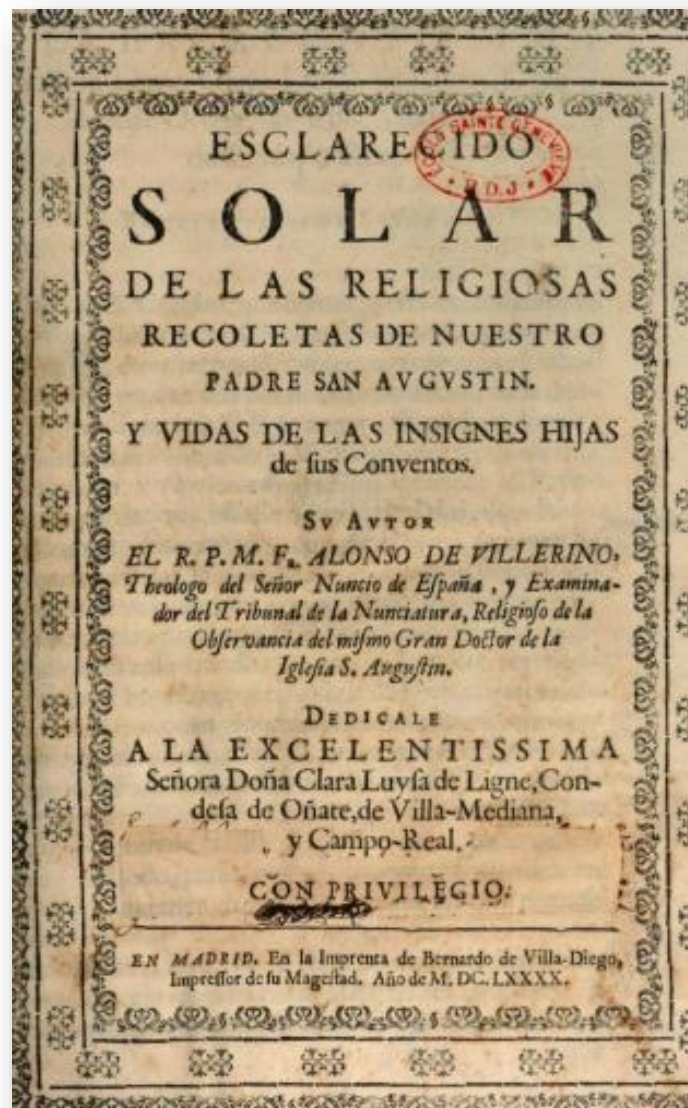
O San Barachiele, ministro dei doni dello Spirito Santo, della Benedizione e della grazia divina, prega che Dio ci infonda lo spirito di forza, lo spirito di sapienza, lo spirito di verità, coi quali possiamo resistere all' insidie dei demoni, alla fragilità del corpo e del mondo, nonché alle tenebre e al peccato, e che possiamo adoperarci in opere sante.

V. Dacci, Signore, i doni dello Spirito Santo

R. Per intercessione di San Barachiele che assiste innanzi a te. Preghiamo

O Dio, dispensatore di ogni bene, concedi a noi, ti preghiamo, l'aiuto e la grazia tua, senza la quale non possiamo far nulla, affinché, per l' ispirazione dello Spirito Santo, noi che ci accostiamo alle buone opere, meritiamo di avere S. Barachiele ausiliatore, a discacciare i dubbi delle nostra menti, affinché conosciamo quelle cose che ci sono nocive, e rasserenati i sensi nostri, siamo fatti capaci delle benedizioni e della tua grazia eterna. Per Cristo Nostro Signore Amen.

Tenendo presente ciò, abbiamo tratto l'informazione di interesse dal testo:



“Esclarecido solar de las religiosas recoletas de nuestro padre San Agustín y vidas de las insignes hijas de sus conventos, di Alonso de Villerino” (1690).

Si tratta di un'opera pubblicata in tre volumi dal 1690 al 1695, e consiste in una ***cronaca della progressiva costruzione e istituzione delle c.d. "Case di Recollezione"*** o, più semplicemente: *Case di Ritiro* agostiniane, nella penisola iberica e nei territori oltre oceanici, con indicazione degli avvenimenti relativi alla loro fondazione e con un elenco biografico delle monache che vi fecero parte.

Questa famiglia di monasteri riformati di religiose agostiniane trae origine da tre distinti gruppi di case: il primo gruppo fu iniziato nel 1589 da Alfonso de Orozco nel monastero di Santa Isabel a Madrid; il secondo (il più numeroso) fa capo al nostro monastero di Eibar, fondato nel 1603 da Agostino Antolínez e Marianna di San Giuseppe (appartiene al gruppo anche il monastero madrileno dell'Encarnación); il terzo gruppo è costituito dalle comunità messicane ed ebbe inizio nel monastero fondato nel 1688 a Puebla de los Ángeles dal vescovo Manuel Fernández de Santa Cruz, viceré della Nuova Spagna.

Ritornando alla fonte, nel **terzo volume del libro**, l'episodio in questione è descritto all'interno del Trattato VII°: "*De la Madre Beatriz de Santa Monica*", e a pag. 162/163 del capitolo "*Cartas de la Madre Juana de Jesus Maria*" alla "*Carta Primera*".

rida la carta, era à la Virgen mi Señora, ò à tal, ò tal Santo en el Cielo. Murió la Madre Elena Bautista à veinte y cinco de Mayo de mil y seiscientos y quarenta y siete, siendo de edad de setenta y tres años. Quedó su cuerpo muy tratable, y como vn cristal hermoso. Vna Religiosa asseguró à su Confessor, que al espirar esta Sierva de Dios, avia visto vna llama grande junto à la cabeza de la enferma, y vn ave de extraordinaria grandeza, que salió por la ventana de su Celda. Juzgó, que sería el Demonio, que se auentava ya, desesperado de la victoria. Quando la quitaron, después de puesta en la sepultura, el Sico Christo, y le apartaron los brazos para crucárselos, bolvia ella misma à juntar las manos, poniendolas sobre el pecho derechos, dexando flos los dos dedos pulgares cruzados. A este mismo tiempo, tres personas vieron vn rayo de Sol, que la cubrió el rostro, y todo el cuerpo, con admiración de todas tres, por ser puesto donde el Sol no podía llegar de ningún modo à aquella hora, ni en otra de la mañana. Para mayor confirmación de la virtud de la Madre Maria Magdalena, ya referida, y fiador mas seguro de esta Sierva de Dios, dicen: que quando Maria Magdalena vió à la Madre Elena Bautista, que entrava en el Convento, le dixo el Señor: Sabete, Maria Magdalena, que ella es vna de las tres personas, que en otro tiempo te mostré, que llevavan en los hombros tres Cruces. Así se verificó; porque llevó la Madre Elena Bautista después vna cruz muy pesada de trabajos.

CARTAS DE LA MADRE
Juana de JESVS Maria.

Fué la Madre Juana de JESVS Maria natural de la Villa de

Eybar, hija de Don Juan de Lixalde, y de Doña Fráncisca de Idiaguea, Fundadores del Convento de aquella Villa, y la primera de las tres hijas, que he dicho en la vida de la Madre Casilda, que su padre embió de Avila al Convento de Eybar. Murió esta Sierva de Dios en aquel Convento, à doze de Octubre del año de mil y seiscientos y setenta y quatro; y aunque sus virtudes fueron en sumo grado heroicas, solo han llegado dos cartas à mi mano, que esta Sierva de Dios escribió al Padre Pineda, Vicario de aquel Convento, y Confessor suyo; obligada de la obediencia; las quales pondré aqui, no solo para que por ellas conste lo mucho, que Dios favoreció à su Sierva, sino para que los Doctos de el Mundo se contundan, viendo, que à vna muger tan sumamente sencilla, que jamás hechó mano de ella su Convento para hazerla Priora, siendo hija del Patron, le reveló tan altos Misterios; verificando en ella, lo que dixo en el Evangelio: *Quia abscondisti hæc à sapientibus, & prudentibus, & revelasti ea parvulis.*

Matth. 13.
11. 34.

CARTA PRIMERA.

Este papel de Oración escrito vos, por obedecer à Vuestra Paternidad, y para darle cuenta de mi camino, y estado de Oracion, como à Padre Espiritual de mi Alma, y para que me dé luzes de los engaños, que en ellos se suelen mezcliar; porque estas cosas, como pueden aver procedido de el Espiritu de Dios, tambien pueden ser ilusiones de el enemigo, transfigurado en Angel de luz, u de el propio Espiritu, ò imaginacion. El discernir estos sentimientos de que Espiritu son, no es de mi ignorancia, sino de los Letrados, y de aquellos à quien Dios ha dado la gracia de discernir Espiritu. Solo apuntaré aqui lo que

que se me ha ofrecido en la Oración, acerca de los merecimientos de la Santa Madre Maria de la Fé. Es lo que se sigue.

1 Vn dia se me ofreció à los ojos del Alma vna Procecion de personas resplandecientes, vestidas de blanco. Entendi ser las Animas de las Santas Monjas, que avian muerto en esta Casa. Caminavan àzia el Cielo; entre ellas conocí de rostro à la Madre Maria de la Fé, que en las joyas, y en el ornato de su vestidura, hazia ventaja à las demás. Cerca de ella, se me representó vn mancebo, que tenia vn libro abierto en las manos, escrito con letras de oro, que era el Angel de su Guarda. En este libro resplandecia la pura intencion de la Gloria de Dios, de la persona, que pretendia poner por escrito sus virtudes, para honra de Dios, y de la Madre.

2 En otro recogimiento, se me ofreció estar cerca de vn monte altísimo, creado de doriscos, y breñas. La subida era por vna gran cuesta, dificultosa de subir. Caminava à este Monte vn Angel; llevaba de la mano vna Anima muy hermosa, vestida de blanco, como de visos, y otros de la otra mano vna palma, hermosa con resplandores de luz hermosa. Este Monte, entendi ser figura de la Bienaventurança, à la qual los Santos Angeles nos encaminan, y enderezan nuestros passos: del qual Monte, dize vn Psalmó: *Domine, qui habitabis in tabernaculo? aut quis requiescit in domo sancte tue?* Y otro Psalmó dize de él: *Quien subirá al Monte del Señor, y quien estará en el lugar Santo? El inocente de manos, y el limpio de coraçon; el que no recibió su Alma en vano, no juró de hazer mal à su proximo; el que recibió la bendiccion del Señor, la misericordia de Dios, su Salvador. Este Angel entendi ser el de la Guarda de la Madre Maria de la*

Psalm. 14.

Psalm. 15.

Fé. La niña, que llevaba de la mano, era figura de la Santa Alma inocente, y pura, que encaminó al Cielo. La palma, entendi significar la victoria, que alcanzó de los tres enemigos del Alma, Mundo, Demonio, y Carne.

3 En el segundo recogimiento, me pareció, antes de subir este Monte, vn campo llano, y en él mucha gente, que pretendia subir al Monte dicho; mucha multitud de Demonios, que estorvavan la subida à aquella gente, poniendoles lazos, y impedimentos, para que no subiesen à la cima de él; en la qual estava vna silla, como para sentarse alguna persona. Cerca de el lugar, donde se me representó estar los Demonios, estava el Mundo, en figura de vna bola de fuego, que se acocava en aquellos tres vicios, que dize San Juan, concupiscencia de ojos, soberbia de la vida. Tambien estava alli cerca la carne, en figura de vna muger de apariencia vieja, y baxa, con vn mancebo de heno en las manos, segun lo que dize de ella Iffias, mostrando su miserable fragilidad: *Toda la carne es heeno, y toda la gloria de ella, es como la flor del campo. Secóse el heno, cayóse la flor del campo. Tambien entendi, como esta yerba es pasto de las bestias del campo. Así quando seguimos las malas inclinaciones de nuestra carne, y vamos tras sus antojos, y vicios de criaturas racionales, nos bolvemos semejantes à las bestias; y las obras de los tales, si no buelven sobre sí, serán heno, y paja, cebo del fuego de el Inferno. Tambien entendi, que para vencer el Mundo con sus vicios arriba referidos, esta Santa Madre se avia armado, principalmente, con la viva Fé, segun dize el Evangelista San Juan: *Esta es la victoria, que vence al mundo, fides nostra.**

Jal. cap. 40.

Inn. cap. 51.

4 Otra vez se me ofreció en

Tornando poi alla nostra monaca, il cui nome completo è **Juana de Jesús María Elejalde**, essa come detto nacque in Spagna a Villa de Eibar.

Ultima di cinque figli, il padre Don **Juan Batista de Lixade**, la inviò, appena undicenne, nello stesso convento della città dove passò tutta la sua vita e vi morì.

E in questo convento di Eibar che ricordava un vero *scriptorium* monastico del medioevo, secondo le cronache, Juana de Jesús scrisse le sue esperienze spirituali oltre a prendersi cura della corrispondenza con i suoi superiori¹.

1

<https://www.eibar.eus/eu/berdintasuna-andretxea/zerda/egitasmoak/EibarkoEmakumeenistoriaHistoriaMujeresdeEibar.pdf>, pag. 36

La sua vita esemplare le fece conseguire il priorato del convento.

Ella scrisse anche una biografia per ordine del suo confessore in cui si leggono molte apparizioni Angeliche.

Alcune testimonianze accreditano la sua morte intorno al **1674**, mentre mancano notizie certe sulla sua nascita.

Le esperienze mistiche erano frequenti nelle comunità religiose dell'epoca coloniale, sia in Europa che in America.

Le monache e i loro confessori registrarono queste esperienze più o meno liberamente, da quando la riforma del Concilio di Trento (1545-1563) lo decretò.

Durante una delle numerose estasi, pare aver veduto un Angelo in tutto e per tutto rassomigliante a San Barachiele, perché si racconta che:



« ... Vide un *Angelo con il viso splendente come il sole, mentre stava con un cesto di fiori nelle mani, di differenti colori; percepì specialmente esservi un fiore di colore bianco, altri di colori violetti, altri ancora erano di colore rosa: fiori che (l'Angelo) andava spargendo per tutto il suo cammino. Inoltre quest' Angelo mi parve tenere impresso nel petto il nome del Signore.* Dopo che questo poi se ne fu andato, ricordai quel passo dell' Esodo in cui Dio promise al popolo di inviare un Angelo innanzi ad esso perché (dice) - *in Lui ho posto il mio nome e la mia autorità* - e questo significato compresi essere quello che Davide dice a Nostro Signore nel Salmo che recitiamo alla terza: *Deduc me in semitam mandatorum tuorum; quia ipsam volui* ; e nell'altro Salmo : *deduxit me super semitam iustitiae propter nomen suum.* In questo verso per questo sentiero impolverato e fangoso, intesi la purezza che ottengono coloro che lo percorrono: i fiori di cui ho parlato appresi indicare tre virtù, in cui questa Madre [parla della Madre Agostiniana Maria de la Fè, allora trapassata e che aveva scorto in estasi n.d.a.] si era lungamente esercitata ; quelle bianche significavano la castità e la purezza con cui

visse e morì ; quelle violette l'osservanza e l'obbedienza che teneva dei Comandi della Legge di Dio, del suo voto, della sua regola e della sua professione di fede; quelle di colore rosa significavano tutte le opere di carità che fece per Dio e per il prossimo. E alcuni di questi fiori mi parevano sparpagliati al suolo a formare una croce. E ciò intesi indicare pure la pazienza con la quale aveva sopportato negli ultimi anni della sua vita i suoi continui acciacchi e le sue infermità senza ricevere alcun compenso, e seguendo la comunità a imitazione della Croce, della Passione e di Cristo e in Sua memoria. Ed era così grande la quantità di quei fiori che stavano in quella cesta, che nonostante molte fossero sparse al suolo, altrettante ne rimanevano dentro».





CONCLUSIONE:

La visione, come si nota, è fortemente rappresentativa dell'iconografia di Barachiele, ed anche il passo dell'Esodo 23,20, viene riferito, da alcuni commentatori, a Barachiele stesso, che secondo costoro, precedeva accanto all'esercito di Israele accompagnandolo in ogni tragitto. Abbiamo già fatto l'esegesi di questo passo in nostri altri scritti, dimostrando come dal brano biblico: « *Ecco, io mando un **angelo** davanti a te per custodirti sul cammino e per farti entrare nel luogo che ho preparato. Abbi rispetto della sua **presenza**, ascolta la sua voce e non ribellarti a lui; egli infatti non perdonerebbe la vostra trasgressione, perché il mio nome è in lui. Se tu ascolti la sua voce e fai quanto ti dirò, io sarò il nemico dei tuoi nemici e l'avversario dei tuoi avversari*», rilevando come l'originale ebraico contenga le parole Malack per l'Angelo e Panim, per la parola presenza o meglio "volto", che rimandano a quel famoso *Malack Panim* presente solo nel testo semitico di Isaia 63,9.

In tal modo si comprende come l'Angelo del Volto , altrimenti detto della divina presenza, rimandi alla categoria angelica perduta di quegli importantissimi emissari posti a diretto contatto con Dio, capaci di manifestare ai profeti scelti la volontà dell' Altissimo.

Notiamo un collegamento mistico e sotterraneo tra questi passi e l'immagine descritta nella visione, ovvero quella di un angelo portatore di fiori di vari colori, la dignità dell'espressioni utilizzate e le azioni compiute dallo spirito consentono, un certo accostamento con la summenzionata figura arcangelica, ed una nostra catalogazione specifica tra le celesti manifestazioni dell'Angelo in questione.

BARACHIEL ADIVT

*In opportunitatib. in
tribulatioe ne derelinquas*

